

venerdì 11 maggio 2007

Quante risorse mal spese per le infrastrutture in quest'isola poco accessibile che protegge le sue imprese dalla competizione

di Massimo Del Gatto

Questo articolo riprende la relazione su "Fattori di produttività e competitività" presentata in occasione della [quinta Giornata dell'economia](#), a Cagliari.

I dati sul PIL pro-capite provinciale, forniti in questi giorni dall'Istituto "G. Tagliacarne" nel più recente "Rapporto sull'economia della provincia di Cagliari", mostrano che questo territorio è cresciuto, tra il 2005 ed il 2003, del 5,7%, mediamente più dell'Italia (4,2%) e del Mezzogiorno d'Italia (4,7%). Una buona notizia, dunque. E non è l'unica. Ci sono infatti segnali, seppur ancora timidi, di una organizzazione di filiera tra attività manifatturiere e terziario, in particolare di tipo avanzato e di servizi alle imprese. Si registra un consistente aumento del numero di società di capitali (+6,2% nel 2006 rispetto al 2005), segnale di un irrobustimento del sistema di impresa.

Si assiste ad un processo di ristrutturazione del sistema bancario, con una forte crescita (18,9% contro una media italiana del 5,3%) del settore dell'intermediazione monetaria e finanziaria ed una sostanziale riduzione del rapporto sofferenze/depositi (dal 14,5% al 6,6% contro una media nazionale del -15,1%), misura di rischiosità del credito e causa prima dell'alto tasso d'interesse a breve termine, attualmente di due punti maggiore delle province italiane più virtuose.

Buone notizie. Quando però si passa ad analizzare la situazione in termini relativi, ci si accorge che nella graduatoria delle province italiane per livello di PIL pro-capite, graduatoria che aimè somiglia molto ad un ordinamento delle province nel senso della latitudine, Cagliari è solo 74esima. Ma c'è di più: l'ultimo decennio ha visto il reddito pro-capite in Sardegna addirittura ridursi, se valutato in termini relativi rispetto al resto delle regioni europee. Sud d'Italia, dunque, ma, anche e purtroppo, periferia d'Europa, e suddetti tassi di crescita, benché positivi, non bastano a colmare il divario. L'analisi delle cause più profonde di tale ritardo può utilmente passare attraverso due concetti chiave: competitività e produttività.

Per livello di competitività s'intende la capacità delle imprese di *competere* con successo nei mercati internazionali. Per il 14° Rapporto CRENoS sull'economia della Sardegna ho preparato un indice di competitività sui mercati esteri che mostra che la Sardegna è la terz'ultima regione in Italia da tale punto di vista. È importante essere "aperti"? I dati ci dicono che le imprese esportatrici sono normalmente più produttive, sono più grandi e generano profitti maggiori di quelle non esportatrici. La teoria economica ha ormai risolto il dilemma circa il nesso di causalità: le imprese non sono esportatrici perché più brave, sono più brave perché esportatrici. L'apertura verso i mercati internazionali contribuisce, in altri termini, a spingere verso l'alto la produttività del sistema economico.

A tal riguardo, la Sardegna non sembra essere l'eccezione alla regola. Il 13° Rapporto CRENoS sull'economia della Sardegna comprendeva un'analisi di produttività condotta su un campione rappresentativo di imprese italiane (dati Centrale dei Bilanci) per i vari settori dell'attività economica. Una volta ordinate le regioni italiane in base, appunto, alla produttività delle proprie imprese, era evidente che solo in due o tre settori la Sardegna occupa una posizione migliore del quindicesimo posto.

Riassumendo: bassa competitività, bassa produttività e crescita insufficiente per colmare il divario rispetto al nord dell'Italia e dell'Europa. Seguendo gli insegnamenti di un qualsiasi manuale di economia da primo anno d'università, tale circostanza va in primo luogo imputata ai cosiddetti "fattori di produttività di lungo periodo", cioè a quei fattori che concorrono a determinare la capacità di produrre reddito, e quindi ricchezza, nel lungo periodo: infrastrutture materiali (capitale fisico), infrastrutture immateriali (capitale umano), risorse naturali, tecnologia.

La Sardegna presenta carenze gravi in tutti questi fattori ma in questa sede vogliamo soffermarci su uno di essi: le infrastrutture materiali, ed in particolare quelle che si usa definire infrastrutture economiche (reti stradali e ferroviarie, porti, aeroporti, impianti e reti energetico-ambientali, strutture e reti per la telefonia e la telematica, reti postali, reti bancarie e finanziarie).

La Sardegna accoglie circa il 3% delle infrastrutture economiche presenti complessivamente in Italia (dati Tagliacarne): troppo poco. Ma c'è di più. Come mostra un'analisi riportata nel 13° Rapporto CRENoS, in tale campo la regione è in una posizione da primato: è tra le prime quattro regioni in Italia per inefficacia della spesa pubblica. Mi spiego: se ogni centesimo pubblico speso in infrastrutture fosse andato a buon fine (tenuto anche conto del decadimento per obsolescenza e senescenza), la regione dovrebbe avere una certa dotazione infrastrutturale. Il rapporto tra questa e la dotazione effettiva di risorse fornisce una misura di quanto inefficace sia stata la spesa pubblica nel dotare effettivamente il territorio di infrastrutture. D'altro canto, dallo

:: [primapagina](#) ::

:: redazione@altravoce.net ::

Google

Web www.altravoce.net

Annunci Google

Business Plan
modelli, esempi, utili suggerimenti per un Business Plan vincente.
www.madri.com/businessplan

Corsi Assistente Poltrona
Corsi in tutta Italia per diventare Assistenti a Studi Medici, Dentisti
Corsi.Professionali.com/Assistenti

Gatto
Assistenza 24h per i tuoi animali domestici. Scegli Allianz RAS!
www.allianzras.it

Storia Italia
La storia d'Italia raccontata dalla Lira. Scopri subito online!
www.StoriaDellaLira.it

Reddito
Guadagna 600 €/ giorno se l'azione sale o scende. Saggio gratuito
www.tradesoeasynow.com

stesso studio emerge anche che il grado di utilizzo dell'attuale dotazione è molto alto, evidenza del fatto che essa "serve male" la domanda effettiva.

È soprattutto sulla produttività delle imprese che si ripercuote la carenza di infrastrutture, ed in particolare di quelle legate ai trasporti. Nel 14° Rapporto CRENoS, che uscirà a breve, fornisco una visione d'insieme del grado di accessibilità territoriale multimodale (cioè per via sia stradale, sia ferroviaria, sia aerea, sia marittima) delle province europee. La situazione della Sardegna è preoccupante. Un riscontro molto immediato di tale posizione di regione "poco accessibile" viene dai dati sul turismo, che dovrebbe essere il fiore all'occhiello dell'isola: nella provincia di Cagliari solo il 22,1% degli arrivi turistici proviene dall'estero, a fronte di una media nazionale pari al 43,1%.

La situazione è ancor più critica se si considera che la Sardegna è sostanzialmente al di fuori della rete di vie di comunicazione che l'Unione Europea va implementando per migliorare, appunto, il grado d'integrazione tra le diverse aree d'Europa (il cosiddetto TEN - Trans European Transport Network). Ciò significa che la regione dovrà vedersela da sola. Se non fa nulla per migliorare le proprie vie di comunicazione, il grado di accessibilità è destinato a peggiorare entro tempi relativamente brevi. I mercati internazionali saranno allora sempre più lontani, e le imprese locali ancor più "protette" dalla concorrenza nazionale ed internazionale.

Ma la competizione falsata che ne consegue è un'arma a doppio taglio. La concorrenza porta sì distruzione in termini di numero di imprese, ma tale distruzione è "creativa": sono le imprese meno produttive ad essere espulse, mentre le più produttive si rafforzano, danno lavoro, generano crescita ed aumentano il benessere collettivo. Ed è questo il fine ultimo dell'attività economica.

Citando uno dei più noti economisti del nostro tempo, Paul Krugman, «la capacità di un paese di migliorare nel tempo le condizioni di vita dei suoi cittadini dipende quasi esclusivamente dalla capacità di aumentare il suo prodotto pro capite». Se la Sardegna fosse un'isola che produce tutto ciò di cui ha bisogno, il concetto di competitività sarebbe dunque privo di senso e solo la produttività conterebbe. Ma così non è, e se è vero che la competizione aiuta la produttività, allora le infrastrutture servono al benessere...

** docente presso la Facoltà di Scienze Politiche
dell'Università di Cagliari - CRENoS*

© 2007 Nesos Editoriale
Indipendente srl - Cagliari

Gatto

Assistenza 24h per i tuoi animali domestici.
Scegli Allianz RAS!

Piste In Italia

il team più forte d'Italia chiama 3476971058
www.tdkmotorsport.com